Anno XXXIV — N. 73 Udine Martedì 14 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Afta epizootica ed empirismo.

Riceviamo:

Carissimo Del Bianco,

Se l'esercizio abusivo della professione veterinaria è sempre un reato contemplato dall'articolo 23 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, lo è tanto più in tempi di epizoozie nei quali, questi ignoranti millantatori di una dottrina che non sanno, si fanno propagatori di contagi, con quale danno poi ognuno lo può pensare.

A Negaredo di Prato infatti un certo Bortolan Valentino, vecchio quanto altrettanto impenitente (fu altre volte condannato per esercizio abisivo della veterinaria) volle dare una prova tangibile di riconoscenza ai suoi paesani, per averlo tante volte esaltato, regalando loro l'afta epizootica e volle incominciare proprio dalla sua stalla.

Combinazione che a Savalons, comune di Meretto di Tomba, da oltre una settimana infetto d'afta, si recasse l'empirico Bortolan allo scopo di visitare una armenta infetta in casa di un certo Modesto Antonio.

In detta frazione l'empirico, ritenuto un eminente clinico tanto che troppo spesso lo si preferisce a chi ha studiato, ciò che torna certo a disdoro di quella popolazione, pronunciò la sua famosa diagnosi trattarsi di *calore* (aveva scoperto l'America) e vuolsi abbia anche scritto quella ricetta «omnibus» il monumento della sua ignoranza.

Ma purtroppo, Iddio non paga il sabato, era atta di quella buona ed egli da buon ospite se la portò nella sua stalla e tardi se ne accorse quando, per la poca gradita visita si ebbe il sequestro degli animali e di tutta la famiglia, quando il paese ebbe la proibizione del rilascio di certificato di origine ed il pericolo, ancora imminente, di una estesa epidemia in paese.

Intanto domando io: non sarebbe ora di finirla con questi empirici e, in questo momento che la nostra provincia è minacciata da un tanto flagello, non sarebbe ora di fare una buona retata di questi disturbatori delle profilassi veterinarie?

Giro la proposta alla nostra Associazione veterinaia che può benissimo mettersi daccordo con la superiore autorità e così si farà un buon servizio alla polizia sanitaria veterinaria.

Ringraziandola

Dott. A. Faggioni

Medico veterinario Consorziale

Martignacco 12-3-1911

* * *

Da informazioni assunte ci consta che già in data del 10 fu sporta contro il Bortolan regolare denuncia alla Procura del re per esercizio abusivo dell'arte veterinaria.

Marano Lagunare

— Come può dimettersi un Sindaco

Nella seduta consigliare odierna, questo Sindaco, dopo aver letto un atto con cui il Prefetto invitava il Comune a inchiudere nella licitazione per la affittanza di Valle Vantani la ditta fratelli Boscolo Lisetto di Chioggia, essendo esso sindaco, di parere contrario perchè la ditta stessa aveva ottenuto una soluzione favorevole in lite col Comune, rassegnò seduta stante le proprie dimissioni da Consigliere e da Sindaco. Pare che siffatte dimissioni sieno irrevocabili.

La determinazione sindacale può in questo momento recare serio danno al Comune perchè ritarda l'affittanza di quella valle che dà al bilancio la maggiore entrata, stante la stagione delle semine del pesce nuovo. Alla Prefettura spetta un provvedimento immediato coll'intervento di persona seria e matura.

Paedis.

— Un bel casetto che assomiglia a una truffa.

12. *(Per telefono).* Un bel casetto, non certo pei tre credenzoni che son capitati così male, ma per la figura umoristica che vi fanno con la loro fenomenale buona fede. Ieri comparve qui un giovanotto sui vent'anni, alto, biondo, decentemente vestito. Si recò all'osteria di Gio. Batta Gabrici e ordinò da mangiare e da bere.

Come avviene, attaccò presto discorso con qualcuno che si trovava nell'esercizio; si disse imprenditore di operai per l'estero. Due emigranti che abitano in borgate sulla montagna e uno residente qui in paese si lasciarono prendere dalla facile parola dello sconosciuto. Dovevano partire anch'essi. In pochi minuti diventati ottimi amici, conversarono insieme, fecero portar del vino, contrattarono. L'imprenditore l'avrebbe assunto così e così ma.... al momento non aveva denari per dar loro la caparra; li aveva dimenticati a casa! — E guarda! — non teneva nemmeno uno spicciolo per pagare il conto e per fare il viaggio; se essi fossero tanto gentili da procurargli il mezzo di recarsi a casa — egli era Giuseppe Cansero d'anni 20 da Buttrio — sarebbe tornato oggi stesso coi denari.

I tre «arruolati» non ci pensarono su un istante; era il loro imprenditore!

Assunsero la responsabilità per il conto presso il trattore e pure sotto loro responsabilità presero a nolo una bicicletta dai fratelli Gìavitto.

Lo sconosciuto imprenditore «imprese» il viaggio... per ignoti lidi; aveva detto che sarebbe stato quì di ritorno stamane alle 8, ma fino al momento in cui vi telefono — ore 18 — l'amico non si fe' ancora vedere nè, certo, si farà vedere più.

Non vedendolo capitare in tutto il giorno i tre «responsabili» della cena e della bicicletta fecero telefonare a Buttrio alla signorina della della posta pubblica se conoscesse un certo Cansero così e così..

— Di Cansero a Buttrio non ce ne sono — fu la risposta.

Poco persuasi interpellarono il segretario, il quale, con loro non piccola e non poco sgradita sorpresa, confermò la risposta della signorina.

Il sig. Cansero non è di Buttrio, e probabilmente non è... Cansero.

Scherzi di una grossolana astuzia, su di una buona fede preadamitica!

Maniago

— Per la gara nazionale di tiro a segno

13. Nelle ore pomeridiane di ieri, al nostro poligono sociale, ebbero principio le esercitazioni di tiro a segno per la scelta dei tiratori, che comporranno la squadra che si porterà a Roma per la gara nazionale di tiro a segno, che ivi si terrà durante l'esposizione del corr. anno.

Pontebba

— Compaesano che si distingue.

Il D.r Pietro Englaro, figlio del nostro Sindaco cav. Cesare, fu in questi giorni nominato assistente presso la nuova Guardia Ostetrica dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Al D.r Pietro che, con lo studio e l'operosità, è riuscito ad ottenere un posto distinto; i nostri rallegramenti; all'amico Cesare ed alla sua ottima signora le più vive congratulazioni.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza

Il sig. Benvenuto Francesco, proprietario del Cinematografo Edison, che da diversi giorni trovasi attendato nel nostro piazzale dei pubblici divertimenti sabato sera diede tutte le rappresentazioni cinematografiche a beneficio della locale Congregazione di Carità; risultò l'incasso di L. 68,35.

I preposti alla Pia Istituzione ed i Cittadini tutti plaudono al generoso sentimento di filantropia dimostrato dal sig. Benvenuto e lo ringraziano sentitamente.

Latisana

— Accettazione di lascito.

Un decreto Prefettizio di giorni sono autorizza il presidente della nostra Congregazione di Carità ad accettare il lascito di lire 10.000 disposto dal cav. Giorgio Gaspari, fermo restando l'obbligo dell'investimento immediato in R. P. I. da intestarsi alla «Pia Casa di Ricovero Umberto I.o».

Palmanova.

— Soldati di ritorno.

Dopo parecchi mesi di assenza, ieri ha fatto ritorno dalle Romagne una compagnia di soldati di fanteria appartenente al battaglione del 79.o qui staccato.

— Mercati.

Molto concorso al mercato mensile d'oggi. I bovini vennero venduti a prezzi alti; gli affari conclusi però furono inferiori a quanto faceva prevedere il numero grande di animali condotti sul mercato.

— Per l'«Aida». a Udine.

Sappiamo che per iniziativa di parecchi cittadini si farà domanda alla Società Veneta per un treno di ritorno da Udine dopo terminato lo spettacolo d'opera «Aida» che con tanta fortuna si dà attualmente al vostro Sociale.

Fanna

— Cinematografo

Ieri sera ha avuto luogo nella sala Garibaldi la prima di una serie di rappresentazioni cinematografiche.

Il programma di ieri a sera era il seguente: Le corse ciclistiche femminili a Torino (dal vero), Storia d'amore (dramma passionale), Salomè (dramma storico), Strana somiglianza (scena comica). Il pubblico accorso numeroso, si è molto divertito.

— La morte di una donna quasi centenaria

Questa mattina alle ore 6 ha cessato di vivere De Marco Elisabetta, detta la Betta del Mostacchio, nella tarda età di anni 95.

Pinzano al Tagliamento

— Il morbillo

Ci scrivono da Valeriano:

Da parecchi giorni si sono manifestati in paese numerosi casi di morbillo e fra i colpiti si trovano pure vari scolari delle nostre scuole.

Non sarebbe il caso di prendere qualche provvedimento? Non si potrebbe non prendendo le debite precauzioni andare incontro ad una vera epidemia come è successa in altri luoghi?

Sacile

L'Assemblea del Circolo agricolo.

13. Ieri, come vi annunciammo, ebbe luogo l'assemblea del circolo agricolo sacilese, nel teatro sociale, con un concorso numeroso di soci e pubblico. Pitre parecchi soci fondatori, notiamo il pro-sindaco sig. Mantovani e il direttore della cattedra ambulante di agricoltura di S. Vito sig. dott. E. Marchettano, e i membri del Consiglio amministrativo.

Il presidente cav. ing. Gio Batta Sartori, apre la seduta e fa il resoconto finanziario della gestione del primo anno di vita dell'istituto, resoconto che viene concretato negli estremi seguenti:

Attività	1407.45
Passività	992.15

Civanzo L. 415.30

Il resoconto nei dettagli e nel suo complesso riscuote l'unanime approvazione dei soci.

Il Presidente fa poi il resoconto morale ricordando come la modesta istituzione sia sorta per impulso della benemerita Società per l'insegnamento popolare e del prof. Marchettano. L'iniziativa venne poscia per merito dei promotori signori Bellavitis co. Ezio, prof. Marchettano, prof. Stradaioli, Giovanni Rapuzzi, tradotta in atto e l'8 settembre 1909 il Circolo Agricolo di Sacile e Comuni contermini, venne costituito con N. 25 soci fondatori e 2 ordinari, e nella seduta 28 settembre 1909 veniva approvato lo statuto e nominato il consiglio d'amministrazione.

Le sedute consigliari furono 3. Per iniziativa del Circolo vennero tenute varie conferenze agrarie dal prof. D. E. Marchettano.

In seguito a delibera del 18 settembre vennero iniziate pratiche presso l'A[illegible] Agraria Friulana per ottenere un deposito di macchine agricole; e l'Associazione spedì a titolo di deposito N. 37 macchine di qualità diverse ed alcune vennero sperimentate nel terreno Bellavitis a Sacile e a Vigonovo nel terreno del maestro Bressan.

Di dette macchine ne vennero ai soci N. 9 a tutto il 1910.

A mezzo del Circolo vennero acquistate merci per conto dei soci che le prenotavano (perfosfato, kainite, solfato di potassa, scorie Thomas per il valore complessivo di L. 3030).

Al momento della fondazione il Circolo contava 27 soci, al 31 dicembre 1910 salì a 100; ora ne annovera 126.

L'assemblea con vero compiacimento rilevò il progresso dell'istituzione e a unanimità approvò l'operato dei preposti. Venne approvata pure, la proposta di concorsi a premi per il 2.o semestre 1912 per la tenuta razionale delle concimerie e per le razze dei torelli.

Vennero poscia confermati nella carica i consiglieri: Sartori cav. ing. Gio. Batta, Corazza dott. Antonio, Balliana cav. Domenico e i sindaci effettivi Chiaradia cav. Enzo, Curioni Antonio e Stradaioli prof. Giuseppe, e i supplenti Besa Sante e Ciro Liberali.

Così ebbe termine la prima ed importante assemblea del Circolo agricolo che, quantunque sorto ove parecchie sono le agenzie agrarie, accenna a rafforzarsi in modo da assicurarsi una vita sicura e duratura. Di ciò inoltre è garanzia certa anche la regolare e bene condotta amministrazione dei preposti cui rivolgiamo il nostro plauso sincero.

Seguì poscia la visita all'Esposizione delle macchine agrarie di pertinenza dell'Associazione Agraria Friulana, che attirò il pubblico fino a tarda ora.

Conferenza Zanini.

Ieri sera al nostro Sociale dinanzi a numeroso pubblico il sig. Lodovico Zanini di Udine disse la sua conferenza sulla «Pace».

Ricordò come questo sentimento della pace sia antico quanto la più gloriosa civiltà ellenica; accennò all'opera pacifista dei grandi pensatori di tutti i paesi, si trattenne in modo speciale sull'epoca cristiana, affermando che se la dottrina tutta fatta di pace e d'amore del biondo figlio di Galilea, non avesse disgraziatamente trovato chi la deturpò a a scopo precipuo di interessi economici e politici, oggi l'umanità godrebbe i frutti preziosi che quelle dottrine promettevano come tuttora promettono.

Disse dell'opera dispiegata dai tribunali arbitrari e massime dal Congresso dell'Aia.

Anche Garibaldi predicò la pace di tutte le genti in una confederazione europea.

Chiuse la sua conferenza, illustrata da numerose e indovinate proiezioni. con l'augurio che sorga presto l'alba luminosa in cui tutti i popoli potranno dirsi veramente fratelli.

Il pubblico che compensò di grandi applausi il simpatico e geniale conferenziere, fu sdegnato dall'atteggiamento e dai gesti d'un giovane ufficiale il quale nei momenti in cui le corde del sentimento maggiormente vibravano per questo grande ideale umano, faceva continuati segni di dissenso e di disapprovazione.

Artegna

— Piccola cronaca.

Esami — Sabato 11 ebbero luogo gli esami della Scuola di disegno locale, che diedero un esito buono. Il merito va attribuito al caro prof. sig. Pischiutta ed al sig. Tomaso Venturini insegnante.

La Commissione era formata dalla presidenza della Società «Concordia e Progresso», la quale si occupò indefessamente per l'incremento della scuola suddetta, e da una rappresentanza dell'autorità comunale e di autorevoli persone del paese.

Teatro. — Ieri sera i dilettanti del Filodrammatico Artegnese del Teatro Sociale diedero una recita per beneficenza. Il ricavato totale di lire 117.30 sarà devoluto alla Scuola di disegno. Un ringraziamento da parte della Società «Concordia e Progresso» ai bravi dilettanti ed al direttore don Eugenio Zuliani che seppe istruire così bene i giovani filedrammatici; nonchè un ringraziamento anche alla Società Filarmonica locale che si prestò per la serata.

S. Maria la Longa

— Un pericolo tolto.

Le campane della chiesa di Meretto erano in pericolo poichè collocate su di un castello di legno che per il tempo e la cattiva costruzione offriva poca garanzia.

La fabbriceria diede incarico al giovine Giuseppe Orsaria di Fauglis di Gonars per la costruzione d'un più moderno e sicuro collocamento. L'altro giorno ebbe luogo da parte dei competenti in materia e di tutto il popolo il collaudo del nuovo lavoro. Le campane sono collocate su di un castello in ferro battuto, con i nuovi ceppi in rovere stravecchio, correnti sui cuscinetti di bronzo con i relativi perni torniti in acciaio dolce. Il lavoro è riuscito splendidamente ed il giovane Orsaria, specialista del genere, si ebbe le più sincere congratulazioni.

Verzegnis

— I soci della Operaia nella cassa nazionale di Previdenza.

13. Nello scorso mese, in seguito ad invito del nostro sodalizio operaio venne fra noi l'ispettore provinciale del lavoro a tenere una pubblica conferenza per spiegare il vantaggio che hanno gli operai e le società operaie ad iscrivere i loro soci alla Cassa nazionale di previdenza.

L'assemblea straordinaria di ieri accolse a voti unanimi tale proposta, portando allo statuto quelle modifiche che si resero necessarie per tale innovazione. Anzi in questa occasione una speciale commissione nominata dalla assemblea credette utile riformare il vecchio statuto facendone uno nuovo che sia la sintesi del vecchio troppo dettagliato e che aveva avuto bisogno di molte varianti e modifiche.

La nostra società operaia conta 170 soci, a tutti che hanno superato il 35 anno di età ma non compiuto il 50; la società paga gli arretrati nel mentre sussidierà i soci che desiderano iscriversi ma individualmente e che hanno superato i 50 anni.

Speriamo che le altre consorelle della Carnia vogliano seguire l'esempio nostro e ciò per l'interesse della classe operaia che abbiamo il dovere di tutelare.

Pordenone

Grave disgrazia sul lavoro

Mariuz Giovanni di anni 19 di Pordenone «operaio falegname» presso lo «Stabilimento Amman» piallando una tavola, con la pialla a macchina, accidentalmente si impigliò tra essa la mano sinistra, asportandosi interamente le quattro dita tranne il police. Condotto d'urgenza al nostro Ospitale fu medicato dal Primario Dottor Vallan che lo giudicò guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

— Assemblea della Società Elettrica.

Nella sede della Società Elettrica fu tenuta ieri nel pomeriggio l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci. Si approvò all'unanimità il Bilancio 1910 presentato dalla Gerenza, ed a componenti il Comitato di Vigilanza vennero eletti i sig.ri cav. Riccardo Etro, cav. Arturo Eliero, cav. Giovanni Centazzo, sig.r Giovanni Bearzi e sig.r Giuseppe Voga.

Forni di Sopra

Suicida perchè condannato a 3 giorni di carcere!

13. Giorni sono, al settantaquattrenne Michele Antoniutti di qui fu notificata la sentenza con la quale era stato condannato dal pretore di Tolmezzo a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa per usurpazione di legname. Il giorno appresso il disgraziato si suicidava! Ha lasciato molti scritti dove egli si dichiara innocente; e domanda perdono a tutti. All'epoca della denuncia all'Antoniutti, che aveva dichiarato essere il legname di sua proprietà il pretore dava sei mesi di tempo perchè avesse intentato una causa civile; ma in questo periodo egli non si fece vivo e non si presentò neppure alla causa penale. Dove, come ho detto sopra veniva condannato a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Il movente dunque del suicidio del disgraziato va ricercato, non forse soltanto nell'impressione che gli fece la notifica della sentenza perchè aveva tutto il tempo di appellarsi e magari di chiedere la grazia; ma nel suo squilibrio mentale, poichè l'Antoniutti era un alcoolizzato. Il suicidio col vetriolo egli l'aveva premeditato, poichè i suoi scritti datano da qualche giorno prima della sentenza.

Tolmezzo

— Morte improvvisa.

L'altra notte, colpita da paralisi cardiaca, moriva improvvisamente la signora Angelina Grassi ved. Gortani, madre del prof. Michele.

La sventura aveva visitata la sua casa, ultimamente; dinque anni fa le moriva una figlia di venti anni; un anno dopo le moriva il marito, e l'anno scorso un figlio di vent'anni.

Ora trovavasi in compagnia d'una sorella, essendo il figlio prof. Michele a Bologna.

Fu chiamato telegraficamente e giunse qui iersera.

I funerali seguiranno domani.

Amaro

— L'infezione si allarga...

13. — L'Afta qui si propaga enormemente.

Le stalle infette sono raggiunte a 26; così che il paese in pochi giorni sarà completamente invaso dal flagello.

Paularo

— Due dita asportate dalla dinamite

Nella frazione di Piedia, l'altro giorno, il sedicenne Gio. Batta Urban stava in cucina maneggiando una cartuccia di dinamite. Non si sa come, precisamente (nè il ragazzo seppe dare sufficienti spiegazioni) la carica scoppiò asportando al giovinetto metà del pollice e tutto l'indice della mano destra. Fu tosto medicato nella — Casa di salute — dal dott. Cominotti. Ne avrà per parecchi giorni.

Fra libri e giornali.

Una nuova rassegna

Da Siena dove si stabilì il ch. dott. A. D'Ormea che onorò la «Patria del Friuli,» quando si trovava al nostro Manicomio, di suoi pregiati articoli, riceveinmo il primo fascicolo di una «Rassegna di studi psichiatrici» dal dottore D'Ormea diretta; redatta dai medici di quel Manicomio, alla cui testa egli si trova. La Rassegna escirà in fascicoli bimestrali di circa ottanta pagine, conterrà note critiche; articoli originali; riviste sintetiche; appunti di legislazione, statistica, tecnica manicomiale e terapia; bibliografie e notizie scientifiche e d'interessi professionali; ed una serie di recensioni sistematiche in lingua italiana dei giornali esteri di pischiatria ed in lingue tedesca e francese di quelli italiani. Anche il programma è redatto in quattro lingue: italiana, francese, tedesca e inglese.

Ogni fascicolo sarà diviso in due parti: la prima, conterrà articoli originali, per lo più brevi e con carattere di attualità; la seconda parte sarà dedicata esclusivamente alla rassegna sistematica della stampa italiana e straniera. E poichè (dice il programma) «esistono numerose in Italia e fuori le riviste che riassumono la produzione nevrologica mondiale, così abbiamo deciso di limitare il nostro lavoro alla rassegna di quelle memorie che si occupano esclusivamente di clinica mentale, accennando solo in modo brevissimo a tutto quanto riguarda le materie affini. Non vi è infatti tra i cultori della psichiatria chi non vede come, per lo più la mole non indifferente della produzione clinica, in senso lato, vada presto messa in oblio e resti, in tutti, o quasi, i giornali soffocata come da quella nevrologica e sperimentale. La nostra iniziativa si propone di ovviare, almeno in parte, a questo inconveniente, che è da noi reputato tanto maggiore, in quanto crediamo che molti problemi che ci interessano attendano in gran parte la loro soluzione dal lavoro clinico serio e coordinato».

* * *

Un altro periodico nuovo: La Coltura popolare, organo dell'Unione italiana dell'educazione popolare. Esce a Milano, il 1 e il 15 d'ogni mese; il primo numero porta in data del 15 marzo. Ne sono direttori: E. Agostinoni, E. Fabretti, S. Varazzani.

Pubblicherà articoli divisi in cinque rubriche speciali: La politica della coltura popolare (e questa volta, ha una intervista col ministro Credaro); Opere integratrici della scuola; Biblioteche popolari; Università popolari; Scuole professionali.

Di qualcuno degli articoli contenuti in questo primo numero probabilmente ci occuperemo in modo speciale.

Votazione a distanza o votazione a macchinetta?

No; non m'è mai piaciuto il malignare sui fatti del prossimo; nè voglio farlo adesso, pur dovendo parlare di corruzioni, di brogli e di mercanteggiamenti elettorali....

Io dunque so bene (preferisco la ingenuità alla maldicenza) come e qualmente l'elettore italiano scrive sulla scheda un nome piuttosto che un altro secondo la coscienza gli detta e solo per amor della patria o dell'umanità; so che, secondo coscienza — durante il periodo critico — i così detti grandi elettori battono la campagna.... senza becco di quattrino in tasca, persuasi soltanto — incommensurabilmente, persuasi — del gran bene che farà al paese il deputato futuro-prossimo, dal quale nè essi, nè nessun altro al mondo attendono beneficio alcuno o favore. So... anche altre belle e simili cose: eppure, anzi perciò, non so spiegarmi la ostinata, concomitante permanenza nel mio pensiero di un'informe fantasmagoria di crocette cavalleresche, di biglietti di banca spezzati in due, e — per passare nel reparto democratico — di zigari, di trippe, di vino...

Illusione o realtà?

Cedo la parola all'on. Pietro Bertolini, il quale, nella sua dotta relazione sulla riforma della legge elettorale politica, testè rimandata .....al 1913, ha queste obbiettive considerazioni:

«S'è andata facendo — scrive esso onorevole — sempre più viva la preoccupazione per le frodi, le violenze, le corruzioni, le irregolarità d'ogni genere, che con sempre maggiore frequenza tolgono sincerità alla espressione della volontà elettorale. Nella specie di lotta che si combatte tra la frode e la legge oggi

la legge appare soccombente.

E dopo altre sconfortanti constatazioni, conchiude:

«Nel miglioramento dei costumi politici e del carattere nazionale si può aver fondata fede, ma sarebbe follia attenderne benefici effetti a breve scadenza: urge frattanto cercar di ovviare ai vizi ed agli abusi così minacciosi per la sincerità delle elezioni *con opportune riforme delle norme e dei congegni della procedura.*

* * *

Riformare le norme di procedura, ed escogitar nuovi congegni; ecco adunque i due rimedi suggeriti dall'illustre parlamentare.

Nè l'intesero a sordo non pochi belli ingegni d'Italia, i quali ci son subito posti a studiare con attività indefessa ambedue questi mezzi di elettorale riforma.

Riformare la procedura? E' presto fatto, diceva giorni or sono sul «Corriere della Sera» il comm. Bassano Gabba; adottare il «voto per corrispondenza», e la questione è risolta.

Il voto per corrispondenza?... Sissignori, ci rispondo B. Gabba; e si fa così:

«L'elettore munito della sua cedola di inscrizione si presenta al sindaco del Comune dove si trova, ovvero ad un notaio: i quali ne constatano la identità e ai quali egli consegna una busta chiusa dichiarando che cosa contiene il suo voto. Il sindaco o notaio, ricevendola, ne fanno verbale, la chiudono in altra busta e la mandano al presidente dell'ufficio elettorale del collegio a cui l'elettore appartiene.

— Nient'altro?

— Nient'altro.

Scusatemi tanto, caro signor Gabba, ma la mi par troppo facile, per poter essere efficace. Va bene; voi dite che la prima applicazione di questo espediente rimonta nientemeno che ai tempi dell'Imperatore Cesare Augusto, e che anche recentemente il voto per corrispondenza venne adottato in Norvegia.

Tutte belle cose: ma, innanzi tutto il mercante elettorale (quello - per intenderci - che batte le campagne... senza quattrini in tasca) potrebbe con tutta comodità e sicurezza accertarsi del voto di ciascun elettore «prima» che questi lo consegni, in busta chiusa, al sindaco od al notaio. Inoltre, tanto il sindaco quanto il notaio, potrebbero a loro volta e con tutto loro comodo, sostituire alle buste ricevute, altre da essi fatte preparare in precedenza, e spedire quest'ultime al Presidente dell'ufficio elettorale.

Se poi avvenisse che il... grande elettore si nasconda proprio sotto la persona del sindaco o del notaio, ahimè! ahimè! signor Gabba; voi vedete bene che la vostra procedura del voto per corrispondenza lascierebbe l'importante faccenda elettorale in mano ai gabba... mondi!

A mio modesto avviso la vostra trovata della votazione... a distanza non riuscirebbe che ad evitare... la rottura delle urne!

Il votometro.

Se inviassimo la macchina in nostro aiuto, come si fa per le operazioni di cassa e di negozi?...

Vi hanno pensato, con indiscutibile ingegnosità i fratelli Trespioli — consigliere al comune di Milano l'uno, l'altro segretario generale del Comune di Empoli — ancora dodici anni fa quand'erano studenti in legge, in quegli anni, cioè, in cui si pensa più volentieri a fare gl'imbrogli, che a sventare quelli del prossimo. Essi hanno inventato una macchinetta ingegnosissima che hanno denominata «votometro» e che dovrebbe impedire tutte le frodi, le manomissioni, le soperchierie elettorali.

Giusto di questi giorni han fatto uscire un elegante volumetto illustrato, dal titolo: «La votazione automatica» nel quale spiegano minutamente il contegno ed il funzionamento della macchinetta di loro invenzione.

Col «votometro», le operazioni elettorali sarebbero di molto semplificate ed assai rapide; il controllo multiplo, infallibile, inalterabile; abolite le schede e quindi tutte le miserie di falsificazioni e di contestazioni che le accompagnano; maggiore segretezza, maggiore sincerità; non più segni, piegni, errori, rottura delle urne: ecco in poche parole i pregi principali della votazione autonoma e del votometro.

Che ne pare ai lettori?....

* * *

Ecco: per me, sono un po' scettico. E pur dando lode all'ingegno dei fratelli Trespioli, io penso che prima di adoperare qualsiasi macchinetta, converrebbe riformare, istruire, educare il corpo elettorale.

Ben venga la macchinetta per gli elettori; ma, per carità, distruggiamo prima gli «elettori-macchinetta», quelli cioè che votano per incolpevole melensaggine da veri «automi», senza un'idea al mondo del valore, della moralità, delle conseguenze del voto.

Ma per questo — si sa — ci vuol ben altro che non sia un congegno meccanico ed a questo chissà se si arriverà mai!

Il mondo è mondo, e la faccenda elettorale — po' su, po' giù — ha sempre tirato innanzi così. Le antiche istorie ci riferiscono che Atene la gloriosissima aveva trasformato la sua massa elettorale in un esercito organizzato di elettori... molto pratici, i cui voti si acquistavano pagandoli anticipatamente.

La maggior parte del resto, non riceveva che un obolo, col quale avevano diritto di assistere ad una tragedia di Eschilo, di Sofocle, di Euripide...

Adesso, invece i conti si sogliono fare partitamente con ciascun candidato; adesso, per la diminuzione del gusto artistico e... per l'aumento dei viveri, si preferisce al biglietto da teatro una abbondante porzione di trippe; adesso...

Ma mi sovvengo di aver cominciato dichiarando di non voler malignare; e quindi... ammutolisco senz'altro.

Pinzano al Tagliamento.

Ci scrivono da Valeriano.

— Spettacolo non gradito,

è quello al quale noi dobbiamo troppo spesso assistere, in causa di numerosi operai addetti ai lavori ferroviari che gironzolano pel paese in condizioni tali da far ribrezzo ad ognuno.

Più che sporchi, luridi, con vere facce patibolari nelle quali ben marcati si scorgono i segni dell'abbrutimento e della miseria in cui l'eccesso delle bevande alcooliche li à spinti; semivestiti, barcollando fanno il giro di tutte le osterie, sino a che un centesimo rimane loro in tasca, poi si lasciano cadere in un angolo della via, quando non s'abbandonano a schiammazzi e scenacce disgustose.

Chi sono? Forse loro stessi non lo sanno; persone certo senza famiglia o che se l'ebbero l'abbandonarono e dimenticarono, che vivono peggio dei cani, sciupando in un giorno il frutto di una settimana di lavoro e che si cibano, per la passione dell'alcool, di quel tanto che è necessario per non farli morir di fame. Poveri infelici che sono vecchi a trent'anni e che fanno compassione al tempo stesso che fanno ribrezzo!... Individui che ora col lavoro continuo e con le discrete paghe che percepiscono potrebbero fare una vita se non comoda, decente, e che invece son precipitati giù giù nella più bassa corruzione ed abbiezione, suscitando il disgusto in chi li vede.

Ieri per esempio, fu una di quelle giornate in cui maggiormente questi disgraziati dettero triste spettacolo, e stamani ancora se ne incontrano che certo han dormito all'aperto e ubbriachi e che tutt'ora vanno in cerca del rivenditore benigno che dia loro a credito il bicchierino del mattino!

Ieri sera, poi, un gruppetto dei più giovani verso le ore otto s'accapigliò in piazza; volò qualche pugno, qualche sasso e si spararono perfino alcuni colpi di rivoltella, che se non altro, servirono a far fuggire i rissanti tutti, compreso lo stesso tiratore. Per fortuna però (che si sappia) non vi fu alcun ferito.

— Manca l'acqua.

Qui quest'anno, oltre all'avere scarsità di vino, manchiamo anche d'acqua, perchè le due scomodissime fonti che sono in paese sono insufficenti a dar acqua per tutti. Non di rado una povera donna, per aver due secchi d'acqua, deve attendere per delle mezz'ore fino cioè a quando giunge il suo turno e ciò non è troppo comodo specialmente per chi à le ore contate.

Perchè non si provvede? O meglio, perchè si cerca di provvedere solo con semplici progetti? Poichè gli studi per risolvere questa questione sono in corso, il progetto verrà e sarà bello, vasto; ma intanto quella che non viene è l'acqua. Perchè non si cerca di provvedere d'urgenza e di sacrificare per ora altre opere di utilità molto discussa, per cercare di risolvere questa? Innanzi tutto bisognerebbe curare e provvedere le cose indispensabili; poi... se c'è posto, il resto. Non è chiaro?

Sedegliano

— Teatro di bimbi.

13. — Le signore Cucchini Maria e Sgarzi Antonietta, con la coadiuvazione delle due maestre hanno istituito a Gradisca di Sedegliano un teatrino di bimbi con ottima riuscita.

L'inaugurazione seguì domenica 5 corrente, una seconda rappresentazione si ebbe domenica 12.

Il primo atto «Una serenata sotto la finestra dell'amante» eseguito dal bambino Sgarzi Ercole, fu calorosamente applaudito e se ne chiese ed ottenne il bis.

Seguì il secondo atto: «Un girovago cantastorie», il terzo: «Il ratto di un bambino da parte di una carovana di zingari» nel quale si distinse la bambina Macda Cucchini. E finalmente il quarto atto: «Una turba di cucchi a base di... polenta friulana».

In ultimo la bambina Macda Cucchini rivolse ai convenuti un ringraziamento.

L'incasso della festicciola venne devoluto ai poveri del paese.

Sacile

— Bambino salvato da una signora

Ieri verso le 14, tre persone, da Sacile dirigevansi in vettura verso Fontanafredda.

Sullo stradone di S. Liberale, da una casa sbucava all'improvviso un bambino di quattro anni il quale, nell'atto di attraversare la via, cadeva travolto fra le zampe del cavallo e di certo vi sarebbe miseramente perito se la signora Carolina Bonassa; che per caso passava in quel momento per di là, non si fosse con mirabile sangue freddo, coraggiosamente slanciata d'un sbalzo alla testa della bestia e non lo avesse tratto in salvo.

Alla signora Bonassa congratulazioni ed elogi.

Cividale

Per il miglioramento ferroviario.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di qui ha spedito un memoriale alla camera di Commercio della vostra città, intento ad ottenere un più rigoroso servizio ferroviario della Società Veneta, e un aumento di treni e di macchine richiesto dal traffico, ch'è in continuo aumento.

S. Daniele
Un uomo terribile.

L'altro giorno successe un brutto fatto alle fornaci Farlatti. Certo Giuseppe Cosson spingeva un carrello in ascesa, carico d'argilla.

L'aiutavano, in tale impresa, altri due fornaciai, che per ischerzo spinsero un po' troppo il carrello, in modo che toccasse appena le gambe del pregiudicato Luigi Andreutti, che trovavasi intento al medesimo lavoro con un altro canello davanti.

L'Andreutti offeso raccolse un pezzo d'argilla e lo scagliò con violenza contro il Cosson. Questi lo schivò; ma non potè altrettanto per il secondo, che gli arrivò con estrema violenza alla faccia.

Il dottor Cordella riscontrò la frattura del ponte zigomatico sinistro, giudicandolo guaribile in un mese.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Febbraio 1911.

Greggie	Trame	Totale
C. 40 Kg. 4170	C. Kg.	C. 30 Kg. 4170

All'assaggio

Greggie N. 114 Lavorate 2 Totale N. 116

Semplice pesatura

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 13 campioni

Sete

Nostrane C. 24 Kg. 2147.45 C. 24 Kg. 2147.45
Totale C. 24 Kg. 2147.45

Bozzoli

Nost. C. 73 Kg. 3126.90 C. 73 Kg. 3126.90
Totale C. 73 Kg. 3126.90

Altre materie

C. 229 Kg. 6831.35 C. 229 Kg. 6831.35
Totale generale C. 326 K. 12105.70

Camera di Commercio
Cambi e Valori.
(13 marzo 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.05
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.92
» 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1530.—
Ferrovie Meridionali	690.25
» Mediterranee	440.38
Società Veneta	219.75
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.09
Austria (corone)	105.72

Cronaca Cittadina

Chiavris o Chavris o Ciavris?

Questo il quesito — che, naturalmente, non si limita soltanto al sobborgo della nostra città, ma si estende a un bel numero di altri nomi locali friulani: abbiamo un secondo Chavris presso Tolmezzo e Chalminis e Chasittis e Chasielis e parecchie borgatelle denominate semplicemente Chasis — e Chaccis e pei corsi di acqua come il Charsò e monti come il Champòn.... Come si scriveranno questi nomi, sulla nuova carta geografica d'Italia che lo Stato maggiore sta concretando e stendendo?..

Non fu, naturalmente, questa, la sola questione ortografica che la commissione ministeriale (generali Porro e Crivellari e comm. Bertarelli) ebbe a discutere e superare, nella toponomastica. Abbiamo in Italia alcune *zone grigie* verso i confini: di popolazioni che parlano il francese e per le proprie località usano di nomi francesi (esempi: sotto Prefettura di Aosta: Gressoney Saint Jean, Châtillon, Challant S. Victor, Chamois, Gressoney la Trinité, Champ de Praz, Charvensond, Etroubles ecc.; sottoprefettura di Susa: Champlas di Col, Exilles, per citare solo alcuni comuni, senza notare altri nomi di monti, di torrenti ecc.); di popolazioni che parlano tedesco, sloveno, greco, albanese — dove, se anche i nomi dei centri abitati finirono con l'assumere forma italiana (come Stolvizza, San Leonardo, Clodig, Stregna, Tarcetta, Specogna, Uccea, Timau in Comune di Paluzza, Sappada in provincia di Belluno ecc.,) vi sono però i nomi di torrenti, di picchi, di monti ecc. che conservano il loro nome in lingua straniera.

Le difficoltà, per questo lato, furono superate con una deliberazione di massima; e cioè, che per quei luoghi abitati e per quegli (diremo) accidenti geografici, pei quali la forma del nome assunse già tipo italiano, si adoperi unicamente questa forma con ortografia italiana; per i nomi invece pei quali non è usata se non la forma della lingua straniera, si scriverà questa forma apponendo in fianco al nome un esponente che indichi di quale lingua si tratta: t = tedesco, f = francese, s = sloveno ecc.

Onde avremo, per fare qualche esempio, e restando nella nostra regione: *Zweispitz* e non avremo *Due punte;* e *Wischberg* e *Weissenfels* ecc. ecc.; e avremo le forme slovene monte ***Bellepeit, Topatelanzan, Prestelenik*** nella valle di Resia; mentre nelle altre regioni avremo il colle d'*Esclause* nelle Alpi marittime, il colle delle *Eaux - rousses* nelle Alpi Graie e via discorrendo.

* * *

Restava la questione dei dialetti, della quale un saggio abbiamo dato in principio di questi appunti. Quasi ogni provincia, per non dire quasi ogni comune, ha un dialetto proprio: ma poniamo pure la cosa in senso lato, ed avremmo sempre il piemontese, il lombardo, il bolognese, il genovese, il napoletano, il siciliano ecc. Si doveva forse adottare una grafia speciale per ogni dialetto?... sarebbe stata la confusione delle lingue, come suol dirsi; e prevalse il parere di adottare la grafia italiana, valendosi di accenti e degli altri segni che sono nella lingua in modo da avvicinarsi il meglio possibile alla pronuncia del luogo.

Così, per esempio, si userebbe l'**ü**, l'**eu** per certi nomi conservatisi prettamente lombardi ecc., ma in genere, cercando di avvicinarsi alla grafia italiana, sotto il riflesso che, tanto, quelli che il dialetto non conoscono, noi sanno leggere bene per quanti segni convenzionali ci poniate attorno.

Così avviene anche per il dialetto friulano. Noi, della città, forse, abbiamo perduta la retta pronuncia del nostro dialetto; sopra quarantasei mila abitanti che formano la popolazione del Comune, a dir poco ce ne son diecimila che qui non ebbero i natali, che non li ebbero neanche in Friuli — senza contare la numerosa popolazione nomade: forestieri di passaggio, le truppe...

Sono condizioni di cose affatto speciali dell'epoca moderna; tali che, se non provvede... il fonografo a conservare i suoni della lingua parlata, non saranno tanto lontani quei posteri nostri che non sapranno come noi pronunciassimo veramente le parole — così come noi non sappiamo con sicurezza dire come pronunciassero le loro quei popoli, le cui lingue sono «morte», come i latini, i greci antichi, i carnici.

* * *

Ma veniamo al caso speciale che determinò il comm. Bertarelli a venire a Udine.

Si deve scrivere: Chavris, Champon, Chalminis ecc.; oppure: Chiavris, Chiampon, Chialminis; oppure ancora Ciavris, Ciampon, Cialminis?...

Vi sono esempi di tutte tre le forme. Ma prima è quella consacrata dal vocabolario del Pirona — il monumento più importante della nostra lingua. La chi, dei non friulani, leggerebbe quelle parole come noi le pronunciamo?... Per avvicinarsi al nostro suono, varrebbe meglio scrivere nella terza maniera, poichè la nostra pronuncia di quelle e di tutte le altre sillabe in cui entra il *ch* è simile a quella delle sillabe cia, cio.

Vi sono precedenti anche di una simile ortografia: nel *Dizionario alpino italiano* pubblicato per cura della Sezione di Milano del Club Alpino italiano (editore l'Hoepli) troverete: Cianevate, Ciampon, Cianaul o Cima di Corno (Valle del Lumiei), Ciavals (valle e monte e forcella nel Canal del Ferro); e nella Guida del Canal del Ferro pubblicata dalla Società Alpina Friulana troverete — accanto alle forme Cereschiatis, Chiarsò (valle e torrente) — Ciadin (monte), Ciadinis (ponte), Ciadina (fontana), Ciaf da l'Omp (monte) e Ciampon e Cianaipade e Ciavals e Ciastellat; e nella Guida della Carnia pubblicata dalla medesima Società, troverete Chiàulis (frazioni di Paularo e di Verzegnis), Chiacis (Verzegnis), Chiarsò e Charsò (torrenti), Cedarchis e Cedarchis (paesello), Chiantona o Chantona (rio), Cialderate e Cianevate e Ciancul (monti).

— A quale dunque attenersi?

Ecco la domanda che il comm. Bertarelli sabato e domenica rivolse a parecchi: al dott. Luigi Fabris, all'avv. G. Baldissera, all'avv. Tavasani, al prof. Giovanni Trince, al direttore del nostro giornale, al prof. Crichiutti e ad altri ancora.

Prevalse l'opinione di scrivere (per i nomi già italianizzati) il nome nella forma italiana: Cassacco, Castellerio, Chiarisacco, Chialminis ecc.; e di adottare, anche per le forme perfettamente friulane, la vecchia grafia friulana, quella in che si hanno le maggiori e più antiche opere dialettali — del Colloredo, dello Zorutti, dei primi verseggiatori friulani che scrissero in dialetto. Vale a dire che prevalse l'opinione di scrivere non **Ch** ma **Chi**; onde quasi sicuramente nella carta figurerà Chiavris, monte Chiampon, Chiopris, Chiarsò, Chiadin, Chiòut Chiastellat, Chiavals ecc.

La commemorazione di Angelo Mosso
alla Scuola Pop. Sup.

Ieri sera alla Scuola Popolare Superiore il dott. cav. Tullio Liuzzi commemorò degnamente il grande fisiologo Angelo Mosso morto il 24 novembre 1910. - Nato a Torino nel 1846 il Mosso fece i suoi studi nella città natale, a Firenze e a Berline. Nel 1880 in seguito a concorso ottenne la cattedra di fisiologia all'Università di Torino. E nella fisiologia egli assurse a grandezza.

Il dott. Liuzzi con rara competenza segue l'illustre Estinto nelle sue ricerche scientifiche che tanta luce apportarono nel campo della fisiologia. Ricordò le sue opere — «La paura» «La fatica.»

Il Mosso inventò il *pletismografo*, per osservazioni sul sangue e l'*ergografo* misuratore della fatica. — Frutto dei suoi studi sull'effetto che produce l'altitudine nell'organismo umano fu «L'uomo sulle Alpi — studi ch'egli compì insieme ad altri fisiologi nella capanna della punta Guifetti sul monte Rosa.

Il Mosso oltre che un grande fisiologo fu anche un distinto educatore. Pubblicò il pregiato libro *Mens sana in corpore sano,* in cui accenna con parole di encomio al chiaro nostro concittadino G. L. Pecile, caldissimo fautore dell'educazione fisica. Si recò in Candia per ricerche archeologiche, poichè anche di queste egli si occupò.

I risultati delle sue ricerche fisiologiche lo indussero negli ultimi anni della vita ad abbandonare in parte le sue convincazioni materialistiche. Nel 1903 l'illustre fisiologo fu colpito da una malattia che lo trasse a morte il 24 novembre 1910. La sua morte fu lutto per l'Italia, per la scienza.

L'egregio conferenziere chiude applauditissima la bella commemorazione illustrata da alcune proiezioni affermando che quella di Mosso fu genialità puramente italiana.

— Il Veneto sportivo

è un periodico settimanale illustrato che inizierà le sue pubblicazioni il 16 corr., nella nostra città. Salvo errore, con lo stesso titolo usciva, fino all'anno decorso almeno, un periodico a Padova. Auguriamo al nuovo organo vita prosperosa.

— Il capo-stazione cav. Arduini si trova da qualche giorno ammalato piuttosto gravemente. Molti s'interessano al suo stato; e generale è il voto ch'egli, superata la crisi del male, possa al più presto riabilitarsi. Non occorre dire che a questo voto ci associamo di tutto cuore.

Notiamo in proposito che nelle alte sfere ferroviarie si era pensato di chiamare il cav. Arduini alla stazione di Roma Trastevere, dove, sembra che ci sia bisogno della severa e instancabile sua operosità. La cosa naturalmente, sarebbe dispiaciuta moltissimo ai nostri concittadini che hanno frequenti rapporti con la ferrovia, e che del riordino della nostra stazione a merito del cav. Arduini rimasero più che soddisfatti, ammirati; e già si erano iniziate pratiche per ottenere che il trasloco non si effettuasse.

— Fogo al camin del Sindaco

Verso le 11,30 di ieri il camino dell'abitazione del Sindaco Pecile prese fuoco. Fu telefonato ai pompieri; ma prima ancora che questi giungessero il vigile Novello e altri due borghesi avevano annacquato e spento la piccola fiamma.

Il centenario di Lissa e l'eroe concittadino Giuseppe Duodo ricordati in iscuola.

Ieri, centenario della battaglia di Lissa, abbiamo pubblicato un articolo commemorativo per ricordare che *da eroe* soccombette anche il nostro concittadino Giuseppe Duodo, vice comandante della squadra franco-italiana.

Il prof. Gellio Cassi, cultore amoroso di studi storici, specie del nostro Friuli, prima di incominciare la sua lezione all'Istituto tecnico, ricordò anch'egli la ricorrenza, rievocando con belle parole la figura dell'Eroe concittadino che, ad onta avesse le gambe spezzate da un colpo di cannone, continuò ad eccitare alla resistenza i suoi finchè le forze non gli vennero meno.

La co. Kechler-Crotti di Costiglione ferita da un sassata.

La notizia fu conosciuta iersera, subito, e destò natural displacere e vivissima indignazione contro il malvagio che l'atto insano compì.

Tornavano, ieri, da Aviano, con l'automobile del dott. Roberto Kechler la signora di lui co. Crotti di Costiglione e il prof. cav. Guido Berghinz. Giunsero presso Orcenico fra le sei e le sette della sera, quando già il vespero cedeva il suo breve impero alla sera. Improvvisamente, un sasso scagliato con grade forza colpì la gentile e buona signora nella regione parietale destra. S'imagini poi quale impressione producesse il brusco e violento cadere del proiettile!

Non si potè distinguere per le ombre della sera, chi fosse il vigliacco che aveva perpetrato l'atto brutale.

Il prof. Berghinz fasciò provvisoriamente la ferita della signora. Appena ritornati a Udine, levò la fasciatura ed esaminò più accuratamente la ferita — non grave, per fortuna, ma che lo poteva ben essere — trovando necessario dare un punto di sutura.

Auguriamo che la distinta gentildonna sia presto completamente ristabilita.

— Nel personale delle Finanze

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci invia in data 13:

Suzzi cav. dott. Alessandro, vice intendente di finanza di seconda classe è stato trasferito da Udine a Ravenna.

Sovventino Diodato, aiuto d'agenzia delle Imposte direttive di quarta classe all'agenzia di Cividale nel Friuli, residenza non raggiunta è, a sua domanda, dichiarato dimissionario dall'impiego dal 5 gennaio 1911.

Gramegnatola Michele è assegnato come volontario nei magazzini di deposito delle Privative e destinato dal 6 marzo corrente al deposito di Udine.

Verdura Pasquale, commissario amministrativo di seconda classe, dal deposito sali di Milano è stato trasferito al deposito promiscuo di Udine dal 15 aprile prossimo. Gli competono le indennità di trasferimento.

— Ricreatorio festivo udinese.

Questa sera alle ore 20 grande spettacolo cinematografo.

— Lavori al Tagliamento.

Fra giorni sarà pubblicato dalla Prefettura l'avviso d'asta per lavori di rimonta della scogliera che presidia il froldo di Volta Donati alla sinistra del Tagliamento in comune di Latisana; lavori che importano un dato di lire 20790.

— Il tempo.

Ieri la massima segnò +10.0, la minima +1.8; nella notte il termometro segnò +6.0; alle otto di stamani +7.4.

Il barometro che ieri segnava 753 oggi è a 738; il vento segna Nord-Ovest.

Ieri e nella notte caddero millimetri 12.5 di acqua; nel mese di febbraio (18, 19, 23, 24) un totale di millimetri 3.9; in gennaio (4, 5, 6, 7) millimetri 15.5.

— Podismo. La squadra podistica, della nostra Società di Ginnastica e Scherma, iniziò con domenica scorsa la serie delle marcie «Fortior» che l'anno decorso ebbero esito ottimo.

Splendida riuscita ebbe questa prima, con meta a Castel del Monte.

Asparagi freschi stupendi a lire 3.80 al chg. Pesche Uva nera freschissima trovansi all'Emporio Ligugnana.

— Sottoscrizione per un busto al prof. Fernando Franzolini.

Offerte pervenute al Segretario dell'Ospitale:

Quinto elenco. Offrirono lire 10 i signori: Dott. Ugo Chiaruttini, dott. Ascanio Tami Palmanova, dott. Adelchi Carnielli. Offrirono lire 5 i signori: Cav. Grato Maraini, Camillo Pagani, dott. Giulio Cesare, dott. Antonio Gambarotto, dott. Eugenio Paussa Porpetto, dott. Giuseppe Fabbrovich Cormons, dott. Dante Ambrosio S. Michele al Tagliamento, dott. Giuseppe Tacconi idem, dott. Nicola Fedele Palmanova, signora Linda Carussi Bertacioli, dott. Attilio Franz Corno di Rosazzo, dott. Giovanni Filippi S. Giovanni di Manzano, colonn. dott. cav. Pietro Cabassi Corno di Rosazzo, signora Rosa De Sanctis Franz Corno di Rosazzo, dott. Giuseppe Chiesa di Rivignano. Offrirono lire 2 i signori: Dott. Carlo Brosadola S. Pietro al Natisone, Farmacista Strazzolini, dott. Brochetti Silvio, tutti tre di S. Pietro al Natisone. Totale lire 111. Somma precedente 663. Totale lire 774.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Andreis rinviato al Tribunale.

Il noto Giacomo Andreis fu Giuseppe d'anni 28, da Venezia, arrestato il 30 novembre ultimo, che in carcere più volte ha fatto parlare di sè per il suo contegno strano di affettata pazzia, con ordinanza della Camera di Consiglio di ieri è stato rinviato al Tribunale per spendita di biglietti falsi di 50 e 100 lire in Collalto, Reana del Roiale e Fontenars.

Dapprima, ricorderanno i lettori, egli si chiudeva in un mutismo... lamentevole. Emetteva cioè gemiti e voci che intendevano a commuovere. Stabilita la sua identità, cominciò ad affettare pazzia nella speranza d'essere ricoverato in Manicomio... Ma visto che il giuoco non tornava, si rassegnò, o meglio fece società coi compagni più... intelligenti, Zamparutti, Stries etc... e condusse la vita... morigerata del carcerato. Quanto prima sarà possibile, farà una visita... al Tribunale.

— All'ospedale.

Furono medicati stamane: Pietro Peris d'anni 20 di Gio: Batta, operaio presso la ditta Brolli, per una contusione al dito anulare destro guaribile in giorni 7; Antonio Mini d'anni 22 di Augusto da S. Michele al Tagliamento, per ferita lacero profonda al pollice destro, guaribile in giorni 10; Arturo Boel d'anni 29 di Antonio da S. Osvaldo operaio alle Ferriere per ustioni di II e III grado alla coscia e avambraccio sinistro; guarirà in 12 giorni. Tutti feriti accidentalmente sul lavoro.

TEATRO SOCIALE
L'Aida.

Questa sera alle 20.30 terza rappresentazione dell'Aida.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Perosa Teresa: Feruglio Domenico di Paderno L. 1.50;

di Bortuzzo Luigi: Rizzani cav. Leonardo 5, Pecile Biagio 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Teresa Mazzoleni Ballini: co. avv. Gino di Caporiacco 2;

di Giuseppe Colautti: il suddetto 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppe Colautti: Domenico Bevilacqua 1.

Offerte alla Pia Opera «Signore della Carità» in morte di Maria Brandolini: Maria Pirona 2, Maria Mylini 1,50; di Antonietta logna di S. Daniele: Maria Mylini 1,50; di Periotti Clemente: Maria Plaino ved. Grieb 1; di Marianna Plairot: Itala Solchelotto ed Angelica Solero 2.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz** di **Moll.** La scatola originale L. 2.20. Si richieda espressamente preparati di **Moll**

Per trasferimento di sede a Mogliano Veneto, la fabbrica Calze Riccardo Turchetto di Via Porta Nuova 5 vende a prezzo di costo le calze ed i guanti di scozia esistenti nel suo deposito.

Nel mondo degli affari

FORNACI DI UDINE E MANZANO

Con un capitale sociale di lire 700,000 (azioni 140 da lire 5000 ciascuna), questa Società in accomandita per azioni ha dato nel decorso anno un profitto netto di L. 33,051,39. Qualche voce del bilancio è interessante: così quella che dà il valore dei fabbricati posseduti dalla Società (Lire 218,126.77); quella dei terreni (253.006.02), dei macchinari (86 678 66) dei mobili ed attrezzi (65.129.35). I materiali laterici in deposito al 31 dicembre salivano a lire 97,607.67.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La Società in accomandita semplice G. Marzona e C. con sede in Udine, avente per oggetto il commercio all'ingrosso di legnami, costituita nel novembre del 1909 fra i signori Venuti Attilio di Domenico, Marzogna Carlo fu Tomaso accomandatari, Venuti Domenico fu Marco accomandante fu dichiarata sciolta con atto privato 17 febbraio decorso. Per la liquidazione, gli incassi e i pagamenti fu delegato il signor Attilio Venuti.

Corriere Giudiziario
Tribunale di Pordenone.
Lesioni e porto d'arma.

Narduzzi Giuseppe d'anni 22 fornaciaio di S. Daniele del Friuli è imputato, primo di lesioni personali, per avere in Pinzano la sera del 31 Ottobre 1910 mediante arma di punta e taglio inferto a Pala Dinardo una lesioni alla regione ipogastrica iliaca che produsse malattia ed incapacità alle ordinarie sue occupazioni per oltre venti giorni; «secondo»; di porto d'arma per avere senza giustificato motivo nella suindicata circostanza, portato fuori dalla sua abitazione un coltello a lama fissa della lunghezza di oltre quattro centimetri. Rimaste approvate dall'orale discussione, le imputazioni ascritte al Narduzzi, il Tribunale avendo concessa la sola attenuante della provocazione semplice lo condannava alla reclusione di anni «uno e giorni 18». (Dif. d'ufficio avv. G. Civran).

Truffa.

Padovan Pietro Romano di Domenico da Mussolente di Bassano, è chiamato a rispondere di truffe consumate in Polcenigo a danno di certo Puppin Angelo (L. 15.00) dalla moglie di Zanolin Matteo (L. 2.00) presentandosi ad essi come sotto Ufficiale del Reggimento ove sapeva trovarsi un loro figlio del quale si diceva creditore di dette somme; nonchè di tentata truffa in danno di Cosmo Giacomo pure di Polcenigo.

E' altresì chiamato a rispondere della contravvenzione per aver dato false generalità ai R. R. C. C. che procedevano al suo arresto, ai quali si qualificò per Zanon Pietro proprietario dell'Albergo «Al Cavallino» di Conegliano, che non esiste. In base alla sequela di condanne che per reati di tal genere il Padovan riportò, il Tribunale lo condannò a mesi 10 e giorni 11 di reclusione ed a L. 70 di multa e spese processuali.

Pretura di Tolmezzo

Cinque piccoli emigranti maltrattati all'Estero

Il 7 ottobre 1910, venivano fermati alla stazione di Udine dalle guardie di p. s. di servizio, 5 fanciulli dai 12 ai 14 anni, reduci da Cormons, dove erano stati accompagnati al lavoro in un laboratorio di tessitura. I fanciulli, portati in città furono interrogati prima dal Commissario cav. Lovi e poi dall'Ispettore del lavoro che, fatto il quadro raccolto di informazioni date dai ragazzi, denunciava i responsabili all'autorità giudiziaria per infrazioni alla legge sull'emigrazione e nello stesso tempo informava le autorità austriache delle sevizie usate ai bambini. Costoro, tutti di Trava, frazione del Comune di Lauco, avevano narrato — secondo il verbale steso dall'Ispettore del lavoro, — di essere stati ingaggiati e accompagnati all'estero da certo Leonardo Travani del loro paese, il quale li occupò presso la Ditta Pietro Venica di Cormons, adibendoli ad un lavoro sfibrante per 13-14 ore al giorno. Colui che li accompagnava — certo G. B. Facma di Mione (Ovaro) — dopo aver negato molte cose, davanti al tribunale confessò che i poveretti erano costretti al lavoro per 13-14 ore al giorno, che venivano frequentemente maltrattati a bastonate e che mangiavano come le bestie: alla sera avevano 4 centesimi di formaggio ciascuno e un po' d'insalata!...

Furono chiamati oggi in Pretura i genitori dei bambini e l'arruolatore Leonardo Travani, il quale si protestò innocente. Venne sentito anche l'Ispettore del lavoro, quale teste, ed egli confermò pienamente la denuncia, mettendo in evidenza la responsabilità dell'arruolatore e la complicità del sindaco che rilasciò ai fanciulli certificati dichiaranti che i fanciulli stessi si recavano all'estero alle scuole. Soggiunse che i poveri ragazzi portavano, a conferma dei maltrattamenti subiti le stigmate dei malnutriti, degli affamati.

Il Pretore fu giustamente severo nella sentenza e condannò i genitori a 50 lire di ammenda per ogni fanciullo e l'arruolatore a 200 lire d'ammenda, complessivamente tutti a 450 lire di ammenda.

Cani senza museruola

Tita De Colle fu Martino d'anni 33 e Catina Roveretto di Zaccaria d'anni 75 da Zovello, sono imputati di aver lasciato circolare i rispettivi cani senza museruola. Il primo fu mandato assolto; e la seconda, perchè non si è presentata all'udienza è stata condannata a lire 5 d'ammenda, colla legge del perdono.

Dif. avv. Candussio.

Parlamento Nazionale.

L'on. Guido Podrecca e Carducci

Nella seduta di ieri della Camera, il presidente dei ministri on. Luzzatti rispose alla interrogazinne dell'on. Podrecca: il Governo non ritenesse che nel quarto anniversario della morte di Giosuè Carducci la migliore commemorazione fosse quella di tradurre in atto l'impegno assunto di erigergli il monumento che il Parlamento gli decretò con la legge del 7 marzo 1907.

Il presidente del Consiglio disse che la Commissione istituita dal Governo per attuare quella legge ha redatto una bozza del programma di concorso. Il monumento dovrebbe sorgere nella piazza dell'Indipenza in prossimità del futuro quartiere degli studi, quasi ad indicare, secondo il detto di Platone, che il bello è lo splendore del vero e del buono.

Le prime 100 mila lire deliberate dalla legge del 1907 non basteranno, ma si provvederà gradatamente senza chiedere un aumento di assegni con opportune economie alle altre somme non rilevanti, occorrenti a dare degna sede e splendore d'arte al monumento deliberato alla memoria del grande poeta italiano.

L'on. Podrecca è soddisfatto. Nella sua risposta, aggiunge un ricordo personale, che ci piace riferire con le precise parole dette dal nostro comprovinciale, di cui recentemente fu rievocato un'altro

aneddoto carducciano

quello della declamazione, che il Carducci desiderava e otteneva, della Plovisine del nostro Zorutti. Disse ieri il Podrecca:

Consentitemi. poichè ho l'onore di rappresentare un collegio di Bologna, un ricordo universitario. Quando Giosuè Carducci, altissimo perchè sincero, diede i fastigi del suo verso a Casa Savoia, io fui tra i primi suoi discepoli che ne circondarono la cattedra gloriosa per far argine alla marea dei giovani che volevano al suo atteggiamento trasfusi i sensi di ribellione che egli aveva per tanti anni suscitato coi suoi canti. Quel giorno, io non fui tra i tumultuanti; io avevo compreso. repubblicano e socialista, quel che egli sentì alla vista dei sovrani d'Italia sotto la torre di Re Enzo. In quegli sposi acclamati dal popolo egli aveva veduto l'Italia nuova accampata di fronte al palazzo dei legati pontifici, l'alba dei nuovi tempi che aveva fugato per sempre la notte del servaggio.

Da questi versi che i partiti giudicarono tradimento, rampollava la costanza infrenabile di chi l'Italia, come già Daniele Manin, aveva posto sopra ogni competizione di parte, sopra ogni dissenso di forma. I canti di Carducci alla sovranità sono come il pensoso raccoglimento di Giuseppe Mazzini davanti ai fati che si compivano; sono come il fattivo grido di Giuseppe Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele. Eroica abnegazione repubblicana! (*bravo Podrecca*).

Dopo quella tappa, che fu di giubilo e di affermazione, ciascuno di noi potrà serbare intatti e proseguire i propri ideali politici e sociali; nessuno potrà accusare di diserzione quei grandi che gli ideali propri fecero tacere davanti alla suprema gioia della conquistata libertà, della sognata indipendenza.

Così fu; ed oggi nell'onorare il poeta che l'epopea espresse dall'animo moderno attingendo alle classiche forme il segreto della bellezza e la forza della stirpe, il popolo italiano, pur a nuove aspirazioni intendendo, consacra la conquista ed irradia dei fulgori dell'arte la saldezza del rivendicato diritto. (*Vivi applausi; parecchi deputati, anche della destra e di sinistra, approvano l'oratore*).

Di poi, si svolge una lunga interpellanza dell'on. Cottafavi sulle risultanze dell'inchiesta sulla Cassa Mutua di Torino, una interpellanza dell'on. Baccelli sulle condizioni della pubblica sicurezza a Bologna ed alcune interrogazioni: ultima, sopra una calunniosa affermazione del *Lokal Anzeiger* a proposito della Mostra del ritratto testè aperta a Firenze. Il giornale diceva che quella mostra, anzichè fatta con intendimenti artistici; non è che una speculazione degli antiquari fiorentini per vendere la loro merce, della quale avevano nei magazzini depositi esuberanti.

Il sottosegretario on. Scalea risponde che il Ministero ha telegrafato all'ambasciatore a Berlino perchè tale calunnia fosse smentita. L'oratore si dice poi lieto di potere, in questa occasione, esprimere la gratitudine del popolo italiano ai governi e alle nazioni estere che han voluto contribuire a rendere più splendida e completa l'ammirabile mostra (*vivissime approvazioni*).

L'on. Guicciardini osserva che l'accusa del giornale berlinese è tanto più audace in quanto quella mostra è più europea che italiana. Augura che l'opera del Governo valga, non solo a smentire quella falsa notizia, ma anche ad accertarne le fonti, mettendo i denigratori delle solenni teste civili che l'Italia si accinge a celebrare, alla gogna del mondo civile (*vivissime approvazioni*).

SENATO. Nella seduta di ieri fu: commemorato il Senatore Pierantoni, presentata la relazione sul progetto di legge sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, che sarà discusso martedì della prossima settimana; presentate le relazioni su parecchi altri progetti di legge, fra cui di quello su: derivazioni ed usi di acque pubbliche; approvati alcuni progetti e cominciata la discussione di quello che stabilisce l'obbligo delle laure in medicina e chirurgia per poter esercitare l'odantoiatria (cioè la professione del dentista).

Il Senato non approvò i due disegni di legge per le tombole a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze e degli spedali riuniti di Montepelciano.

I parlamentari austriaci verranno a Roma.

Una intervista col deputato Steinwender.

Vienna, 13. Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: Il vice-presidente della Camera, dott. Steinwender, ha dichiarato ad un nostro redattore che il progettato viaggio a Roma da parte di deputati tedeschi della Camera a. u. durante le ferie pasquali avverrà in ogni caso; che però si dovrà rinunziare ad ogni apparato ufficiale, qualora il mancato disbrigo del progetto per la Facoltà italiana da parte del Parlamento austriaco producesse malcontento.

Del resto, poichè avanti Pasqua la Camera potrà tenere almeno otto sedute, la questione della Facoltà italiana potrebbe essere risolta senza eccessivo sforzo.

Notiamo che i giornali clericali austriaci continuano la loro campagna contro questo viaggio.

Vienna, 13. — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Budapest queste spiegazioni, fornite ad un suo corrispondente, circa il viaggio a Roma dei deputati ungheresi: Il presidente Berzeviczy si reca a Roma ancora prima di Pasqua per assistere all'inaugurazione della sezione ungherese, a lui affidata, della grande esposizione storica. Probabilmente alla stessa epoca parecchi membri della Camera intraprenderanno assieme a lui, il viaggio a Roma. Non si è ricevuto alcun invito ufficiale e non si tratta nemmeno di una rappresentanza ufficiale.

Guglielmo II. a Vienna... prima che a Venezia

Vienna 13, — Alla «Correspondenz Wilhelm» si comunica da fonte bene informata: L'imperatore Guglielmo si recherà anche quest'anno a far visita all'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna. Questa visita dell'ospite imperiale, il quale non trascura alcuna occasione per vedere e salutare il suo illustre alleato, è anzi imminente. L'imperatore Guglielmo approfitterà questa volta del suo viaggio a Venezia per rendere all'imperatore Francesco Giuseppe l'amichevole visita.

In occasione del suo viaggio in Italia ed a Corfù, egli arriverà a Vienna il 24 corr. e scenderà alla «Hofburg». L'arrivo seguirà alla mattina e l'imperatore proseguirà la sera stessa per Venezia. L'imperatore, che fu a Vienna l'ultima volta il 20 dicembre dell'anno passato, vuole anche questa volta far visita all'imperatore Francesco Giuseppe per dar espressione ai suoi sentimenti di amico e di alleato.

Gli odi politici in Romagna

Un repubblicano ucciso da un anarchico

Ravenna 13. La cronaca deve oggi registrare un altro grave fatto di sangue, originato da dissensi politici, avvenuto iersera poco dopo le 18 a Campiano, un tranquillo paesello a pochi chilometri da qui.

L'anarchico Tullo Gatta è venuto a questione per ragioni di partito con certo Giovanni Ruboli, un giovane repubblicano benveduto in paese per la bontà del suo carattere. La questione ha presto degenerato: i due avversari politici si sono messi le mani addosso; ad un tratto il Gatta, con mossa fulminea, prima che il Ruboli lo potesse impedire, ha estratta la rivoltella e ha sparato un colpo a bruciapelo contro l'avversario. Il Ruboli è caduto a terra morto, mentre l'uccisore si dava precipitosamente alla fuga.

Incidente fra rossi e gialli

Ravenna 13 Questa notte, nel sobborgo S. Rocco, fra rossi e gialli sono sorte discussione vivaci. I gialli, che erano stati chiamati con frasi ironiche come queste: «faccie di mostarda» «musi di melone», ed altre ancora meno parlamentari, risentiti, avevano reagito violentemente: per poco i contendenti non sono venuti alle mani. Alcuni più prudenti e molte donne accorse sono riusciti a dividerli; e così la calma, almeno apparente, è ritornata nel sobborgo.

Luigi Princigh gerente responsabile

Stamane a Bologna si spegneva, dopo lunga malattia,

Silvio Agosti

di anni 25

I fratelli, le sorelle, lo zio ed il cognato addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Aurava, 12 Marzo 1911

APPENDICE 53

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

In principio era stata una ressa dinanzi sportelli della Paris per domandare garanzie di crediti; e Federico Hassmann non si era fatto pregar troppo ad assicurare per somme ingentissime i crediti di quei negozianti dopo di aver fatto assumere da Francesco Merola le informazioni a riguardo dei debitori. Per quanto avveduto fosse il tedesco egli non rimase colpito da un fatto che avrebbe messo altri in seria apprensione.

La scadenza dei pagamenti, contrariamente all' uso commerciale, era fissata a sei mesi; quindi un bel mattino tutti i creditori con un assieme disperante, si presentarono all' ufficio cassa dell' assicurazione per reclamare il rimborso della merce ch' essi avevano affidata a commercianti dichiaratisi insolvibili.

Il barone di Trois-Monts, che si trovava nell'ufficio della cassa, mandò un grido di rabbia e per poco non cadde a terra svenuto.

Più di due milioni erano stati inghiottiti da quella speculazione sbagliata e non v'era modo di schermirsi dal pagare. Sulle prime appena rimessosi dal terribile colpo, il barone se la prese col suo amico Hassmann, lo colmò d'ingiurie, lo chiamò traditore, assassino, ma poi tutta la sua ira e quella del cooperatore si rivolsero su Francesco Merola, il quale, con le sue informazioni, aveva tratto in errore i suoi superiori.

Ma Francesco Merola seppe difendersi alla meglio dimostrando che anch'egli era stato tratto in inganno dalla sua esperienza in quel genere d'affari e da false informazioni.

Risultò così il suo immediato licenziamento e la perdita della cauzione che aveva depositata, ma quando uscì da palazzo di via Verron, le sue labbra erano atteggiate al sorriso e nei suoi occhi brillava un raggio di contentezza, contentezza che venne divisa dalla contessina di Valmery e dall' avvocato Enrico Fressynet quando conobbero la disgrazia del barone di Trois-Monts.

Francesco Merola aveva agito dietro le istruzioni che aveva ricevute da Silvano Decloz e per ordine della contessina, ed aveva agito contento essendo stato messo a cognizione di tutto il male che il barone aveva fatto alla famiglia di Valmery.

Ma il barone s'era messo sopra una china sdrucciolevole e nessuno al mondo poteva più salvarlo.

Silvano Decloz, coadiuvato da alcune persone di sua piena fiducia, non solo aveva condotto il signor di Trois-Monts sull'orlo del precipizio, ma ad un tratto l'aveva spinto nel baratro profondo, togliendogli ogni mezzo di salvezza.

Se la speculazione dell' Associazione contro i danni prodotti dai fallimenti aveva inghiottita buona parte della sostanza del barone; l'altra, quella della Banca di Sovvenzione ai costruttori, doveva inghiottire il rimanente, sino all'ultimo centesimo.

Molti, dicendosi desiderosi di edificare si erano presentati alla nuova Banca chiedendo un mutuo sufficiente a coprire le spese necessarie per la costruzione delle fondamenta e del primo piano della casa, offrendo in garanzia ipoteca sul terreno di loro proprietà. La Banca aveva esaudito quasi tutte le numerosissime domande di credito, ma appena sborsati i danari i debitori, erano scomparsi lasciando la Banca proprietaria dei terreni i quali tutti, per una inesplicabile combinazione, erano stati stimati almeno cento volte più del loro valore reale.

Così accadde che il barone si trovasse un brutto giorno nell'assoluta impossibilità di far fronte ai suoi impegni e che l'Assicurazione Parsi e la Banca di Sovvenzione, venissero dichiarate, in un con il barone Saverio di Trois-Monts proprietario, e con Federico Hassmann, direttore falliti.

Non occorre dire che il barone era uno dei pochi che falliscono senza un soldo in tasca. I suoi nemici avevano prese tutte le precauzioni perchè al momento fissato egli dovesse trovarsi più spiantato di Giobbe. Tutto passò nelle mani dei suoi creditori, e per unico tetto non gli rimase che il vecchio e turrito castello in Normandia.

Ma anche questo doveva sfuggirgli ben presto di mano... Sperando di potersi rifare col giuoco, il barone si rivolse alla Banca Decloz per avere a prestito una cinquantina di mila franchi. Decloz sulle prime si finse esitante, poi acconsentì a prestagli il denaro a patto che il barone gli rilasciasse un atto di cessione del castello, atto che sarebbe stato ritenuto nullo solo nel caso che il barone prima di un anno avesse restituito i cinquantamila franchi, oltre gli interessi. Coll'acqua alla gola, il signor Trois-Monts non poteva esitare, firmò tutto quello che Decloz volle, ed uscì dalla Banca portando con sè il denaro senza dubitare neppure per un istante che tutta la sua sostanza con un'astuzia senza pari, il complice della contessina di Valmeri aveva avuto l'abilità di farla entrare nella sua sua cassa.

Ma anche il giuoco e l'abilità di prestigiatore che il barone aveva acquistato in carcere alla scuola del tedesco Federico Hassmann, non valsero a portagli fortuna...

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.. D. 7.58 — O. 10.10 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 1015 15.44 17.15
(*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15. D. 17.30 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.30 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5. Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.3. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.. - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.. O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.56 (1) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.. A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.07 - M. 13.16 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 15|11 910 al 12|5 911.